Conto Corrente colla Posta

Sabato 12 Giugno 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XIV - N. 138

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 60. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

La questione delle spedalità austriache

Il recente Congresso dei Comuni

Il *Gazzettino* di ieri giustamente ricordava — a proposito della questione delle spedalità austriache che nel recente congresso dei Comuni tenutosi a Genova l'assessore alla P. I. avv Comelli fece presente tale questione e provocò l'approvazione di un relativo ordine del giorno che fu trasmesso al Ministero

Il Consiglio dei Ministri in una delle sue ultime sedute approvò un disegno di legge sulla proroga del periodo assegnato per il pagamento delle annualità dovute dai predetti Comuni.

Speriamo — conclude il *Gazzettino* — che i voti dei Comuni vengano interamente soddisfatti.

Nell'associarsi al voto del *Gazzettino*, crediamo opportuno ritornare sulla petizione presentata al Parlamento nazionale dal Comune di Udine per l'esenzione dal pagamento delle spedalità austriache da parte dei Comuni delle provincie venete di Mantova, petizione intorno alla quale i giornali pubblicarono molte inesattezze.

La Petizione

E' stato detto che venne presentata dall'on. Girardini una petizione al Presidente della Camera dei deputati firmata dal Sindaco di Udine, comm Pecile, in data 20 nella quale, accennato all'obbligo fatto ai Comuni delle provincie venete e di Mantova del pagamento di spese per cura dei regnicoli accolti negli Ospedali della monarchia Austro-Ungarica, si dichiara anzitutto che tale controversia non avrebbe a voto motivo se il Governo stesso, giusta il suo stretto dovere, fosse stato meno oblioso nella tutela degli interessi dei Comuni. Infatti quando nel 1866 fu stipulato il trattato di Vienna, non posse egli mente che in esso non vi era stata inclusa — come lo fu in quello di Zurigo — la condizione di reciprocità degli onori spedalizi per i cittadini dei due Stati, dei regnicoli, cioè italiani e dei sudditi austriaci.

E quando a complemento di quell'atto, le autorità austriache si mostrarono disposte di estendere anche alle provincie ricorrenti il principio di reciprocità già applicato alla Lombardia, il Governo italiano mancò ancora di sapienza e di avvedimento lasciando, dapprima, senza esito la benefica proposta, ponendo poi debole e vana opposizione quando l'Austria, ritirato il passo conciliativo, rifiutò di venire sull'oggetto a qualunque intesa.

Così avvenne che i Comuni Veneti, gravati da un onere a loro soltanto particolare iniziarono quella lunga e laboriosa serie di reclami che, recati più volte alle discussioni del Parlamento, ebbero infine per risultato l'affidamento di trattative internazionali, di norme speciali in leggi affini alla questione e frattanto sulla assegnazione sussidi ai Comuni più gravati dall'onere

E le trattative internazionali furono invero poi iniziate e giunsero anche all'esito desiderato mediante la Convenzione fra i due Stati, firmata a Vienna il 25 giugno 1896 ed approvata con legge 21 gennaio 1897 n 35.

Detta Convenzione, all'art. 4 stabiliva: «Le spese che fino alla data in cui la presente entrerà in vigore, saranno state occasionate agli ospitali delle province Venete e di Mantova col trattamento degli ammalati indigenti, sudditi austriaci o ungheresi dipendenti dalle dette provincie italiane saranno rimborsate dai Governi rispettivi secondo il sistema osservato fino al presente»

Senonchè, quando la convenzione divenne legge (21 gennaio 1907) il provvedimento tanto atteso venne ingiustificatamente mutato in modo da cancellare nella quasi sua totalità e dopo soli sette mesi, quella riparazione che il Governo stesso nel di 25 giugno 1906 aveva onestamente sentito di dover dare.

Il Governo va ora chiedendo con insistenza il rimborso delle spese spedalizie addossate ai Comuni del Veneto e di Mantova, con la non equa disposizione di cui è cenno all'art. 4 della legge del 1907.

Contro tali disposizioni sono insorte le rappresentanze comunali della provincia di Udine, le quali il 5 ottobre p. p. deliberarono con voto unanime di rifiutare il pagamento domandato e di chiedere — a mezzo di petizione — che il Parlamento nazionale voglia riparare alla palese quanto grave ingiustizia A tale deliberazione si sono associate le Rappresentanze di altri Comuni della Venezia e di Mantova.

La petizione continua osservando giustamente come l'aggravio andrebbe a colpire specialmente i Comuni più poveri, quali sono appunto quelli in cui l'emigrazione è più forte: e che il Governo stesso — coll'assicurare provvedimenti correttivi in leggi affini e coll'assegnare financo sussidi ai Comuni maggiormente gravati dall'onere — ha implicitamente dimostrato di riconoscere la fondatezza dei reclami altre volte prodotti dai ricorrenti, non si può non giudicare *grave ingiustizia* l'azione ch'Egli ha commesso e, pur troppo, persiste a commettere verso i Comuni della Venezia e di Mantova

A che sia tolta pertanto una non equa condizione di cose, i Comuni — conclude il Sindaco di Udine — si onorano presentare petizione perchè il Parlamento Nazionale, con un atto risolutivo, voglia *abrogare* il disposto dell'art. 4 della legge 21 gennaio 1897 N. 35 in forza del quale lo Stato ripete ai Comuni delle Provincie Venete e di Mantova i due terzi delle somme già pagate per i malati poveri accolti negli ospedali Austro-Ungarici e, per meglio dire, *i due terzi della propria imprevidenza*

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 11

Ricorrenza patriottica

Aperta la seduta, l'on. *Vicini* ricorda, con vibranti parole, che oggi ricorre il cinquantenario della liberazione di Modena dalla tirannia degli estensi.

Cottafavi, a nome del Governo, e *Marcora*, a nome della Camera si associano.

Elezione annullata

Il presidente pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione del 7 o collegio di Napoli (proclamato Gargiulo). La Giunta propone l'annullamento della elezione e il deferimento degli atti alla autorità giudiziaria.

Come si ricorderà, nei locali stessi della giunta delle elezioni venne manomessa ed alterata una scheda del Gargiulo. Di qui la proposta di annullamento dell'elezione.

La Camera approva le proposte della Giunta.

Le maggiori spese militari

Il programma del ministro della Guerra

Si riprende la discussione sulle maggiori assegnazioni di 150 milioni al bilancio della guerra. Prende subito la parola il ministro della Guerra, gen. Spingardi:

Spingardi pronuncia un lungo ed ascoltatissimo discorso che ottiene un vero successo.

Giustificazione del progetto di legge

Il ministro esamina il progetto di legge e dice che i maggiori stanziamenti in questo e nel futuro esercizio di dieci e sedici milioni sono determinati da un lato dal crescente costo dei viveri, del vestiario, delle munizioni e del maggior prezzo della mano d'opera, dall'altro lato per la necessità di aumentare la forza bilanciata.

Inoltre v'è la riconosciuta necessità di più frequenti e numerosi richiami di classe, che egli si propone di intensificare nei due prossimi esercizi.

Passa alla parte straordinaria per cui si richiedono in più 125 milioni ripartiti in cinque esercizi. Questo maggiore stanziamento tende a completare la difesa delle nostre frontiere, a fornire i soldati di armi efficaci e moderne, a provvedere il materiale di mobilitazione.

La ferma biennale e l'educazione fisica

Il ministro dichiara che si tratta di un programma minimo lontano da pericolose esagerazioni, ma che è sufficiente perchè l'Italia possa assidersi rispettata e temuta fra le grandi nazioni.

Passando all'Esercito, l'on. Spingardi dice che per la questione della ferma, il Governo alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà la proposta della ferma biennale per tutte le armi, affermazione del principio di uguaglianza di fronte al tributo del sangue.

E presenterà in pari tempo provvedimenti che valgano ad eliminare i temuti inconvenienti, come quelli diretti a migliorare il tiro a segno e l'educazione fisica della gioventù.

La chiusa

Il ministro conchiude il suo discorso mandando un fervido saluto all'esercito.

L'esercito — egli dice — ha bisogno di sentire con sè o presso di sè l'anima del paese. Soltanto allora esso può essere valido presidio delle nostre libere istituzioni, dell'unità e dell'indipendenza della patria.

Molti applausi e vive congratulazioni coro ano il discorso veramente buono del ministro.

L'on. Girardini

Pronunciò quindi brevi parole il relatore *Battaglieri*. Parlano ancora brevemente gli on. Cavagnari, Guicciardini e Papadopol. Brunialti rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno

Girardini rinunzia pure a svolgere il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuto che le riforme suggerite dalla Commissione d'inchiesta sull'Esercito richiedono come loro complemento le spese proposte, che tali riforme attuate con prontezza e sincerità varranno ad inalzare la coscienza del paese e ad elevarne lo spirito di libertà e ciò non meno nella vita interna che nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno».

Un garibaldino

Pais — vecchio garibaldino — esorta il governo a spendere presto e bene. Ad un certo punto ricorda come Garibaldi abbia avuto un alto comando anche nell'esercito regolare e come ogni battaglia alla quale egli prese parte, si mutasse in una vittoria (vivissime approvazioni dell'Estrema.

I repubblicani

Viazzi, a nome del gruppo repubblicano, rileva come i repubblicani abbiano sempre votato contro le spese militari. Non possono quindi oggi mutare il loro atteggiamento perchè la situazione non è diversa da quella di prima. Noi dice l'oratore, saremmo disposti a votare nuovi fondi solo quando il pericolo fosse imminente.

Conclude dichiarando che i repubblicani, interpreti del popolo che si dibatte fra continue sofferenze, voteranno contro il disegno di legge.

La seduta è quindi tolta

Una sconcia baraonda

nel collegio dell'on. Peppuccio Romano

Tutti i giornali hanno ieri pubblicato la notizia trasmessa da la *Stefani* che la *Giunta delle elezioni aveva* convalidata l'elezione di Peppuccio Romano.

La notizia era erronea. Si tratta a invece della elezione convalidata dell'on. Bonanno a Capua.

L'errore della *Stefani* fece nascere un subbuglio ad Aversa. Tutta la feccia del Collegio si diede alla pazza gioia Una turba di camorristi, di ladri, di manutengoli e di prostitute, percorse le vie della città schiamazzando e sparando bombe sotto le case dei più noti avversari. Tutta la notte non si dormì: per fortuna arrivò la notizia della smentita e la indecente gazzarra cessò.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

Una Seduta consigliare burrascosa

Treppo Carnico, — (*rit*) Decisamente il sindaco di Treppo vuole essere fatto Cavaliere e tramandare ai posteri il suo nome. Tratto tratto la cronaca deve occuparsi delle sue gesta, in attesa che se ne occupi la storia.

Ora egli vuole imporre ai suoi amministrati un certo medico, ciò che però non toglie che per sè o la sua famiglia, egli ricorra ad altri.

Giorni addietro, il Consiglio era stato convocato per discutere su vari oggetti. Il Sindaco — occupatissimo nel lavoro di organizzazione delle feste in onore di Gregorio Valle — arrivò in ritardo, ma sempre... in tempo.

Prima di passare allo svolgimento dell'ordine del giorno, il cons. Morocutti, muove un'interpellanza alquanto indiscreta, per sapere dal Signor Sindaco

«perchè egli non rispose, nè diede corso alle istanze avanzate da consiglieri, membri del consorzio, e popolazione circa la condotta medica; e con qual diritto abbia fatto pressioni ai firmatari del ricorso».

Il Signor Sindaco che si aspettava ben altro, e che teneva pronto in saccoccia un discorsetto d'occasione in onore dell'onorevole *sinistrato*, s'inquieta, arrossisce, impallidisce, e sbuffando dice che questi, sono metodi settari che lui è capace, capacissimo di farc il «scinich», che conosce i suoi doveri, che farà ciò che deve fare a suo tempo...

Morocutti (interrompendo) Alla scadenza del termine?

Il Sindaco continua dicendo che il cons. Morocutti e Beltrame fecero male ad andare dal Commissario, procurandogli così delle lavate di testa (alla vigilia del... cavalierato).

Potevano intendersi con lui (prosegue il Sindaco) senza dar motivo alla stampa d'intervenire nella questione.

A questo punto il Sindaco s'inappapiva, e interrompe così il corso della sua demostenica eloquenza.

Il cons. Morocutti allora insorge gridando.

— Noi vi scrivemmo, voi non rispondeste; facemmo un'istanza, e voi, voi sindaco, faceste lo gnorri. Che ci restava a fare?

Compresi dal nostro dovere andammo dal Commissario. A voi solo così spetta ogni responsabilità; voi dovrete rispondere ai contribuenti nel prossimo autunno quando a questi ci appelleremo.

A queste parole il Sindaco perde lo staffo, ed invece di dare spiegazioni, inveisce contro l'interrogante che risponde a tono. Quindi dichiara esaurita l'interpellanza.

Il Cons. Morocutti, dichiarandosi insoddisfatto, abbandona l'aula in segno di protesta.

Non commentiamo Diremo solo che l'energica mossa del cons. Morocutti ha riscosso il plauso di tutte le persone *oneste ed indipendenti, le quali stigmatizzando* invece il contegno inqualificabile del Sindaco e invocano un pronto intervento delle Autorità

Molti padri di famiglia

La Rosta di Illegio

La posa della prima pietra

Tolmezzo 10. — A tutti gli operai e le organizzazioni operaie della Carnia (di Soccorso, di Lavoro, di Consumo, Edilizia, Sezioni del Segretariato ecc.) venne rivolto invito dalla Cooperativa di Lavoro perchè intervengano alla festa indetta in Tolmezzo per il giorno 13 giugno 1909 allo scopo di solennizzare la posa della prima pietra nella costruenda Rosta di Illegio.

Ecco il programma della festa:

Ore 9 1/2 — Ricevimento nel palazzo sede Cooperativa Carnica di Consumo e di Lavoro

Ore 10 — Corteo con bandiere e banda cittadina verso la località dove avverrà la posa della prima pietra

Ore 10 3/4 — Cerimonia e posa della prima pietra.

Ore 11 — Rinfresco.

Ore 11 1/2 — Ritorno a Tolmezzo.

Da Padova a Spilimbergo in pallone

Spilimbergo, 11 — Stamane, verso le nove, nella vicina frazione di Barbeano, scendeva un pallone con due aereonauti, che partiti stamane da Padova avevano percorso il tragitto in poco più di tre ore.

I due aereonauti sono il conte Foscessati Antonio, di Padova e il signor Nico Piccoli da Schio.

Il pallone passò sopra Spilimbergo all'altezza di 3000 metri e fu visto da molti cittadini I due aereonauti constatarono che a quell'altezza eravi una temperatura di 6 gradi sotto zero.

Da Barbeano il pallone venne trasportato con un carro alla nostra stazione ferroviaria.

I due aereonauti partirono col treno delle 13 per Padova.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

12 Giugno s. Basilica.

Cusa'che j'eri frutatt
U' deventavi matt
Dâr i gris, e ni pâr un sìlte,
Che ju pajavi un carantàn da l'un.
In zornade soi pari e meridât,
E sol di un altri umôr, in altri stat:
Nè è chosse di sorprendi
Se invece di gris di vendi.

13 Giugno, S. Antonio di Padova.

La flo di siôr Ambrôs
Co' finî al cavallra,
No posse di morôs
Nè dei siù lavorîe,
Ma, sta «impri impugnade
Dueant la zor ado.
Chest an ju vevo bibi;
Ma, sèi ce' che al sèi,
Cumò a j' vao in vaghe
E un ciart dotôr Trisghe
J'à fatt capi che al è mal di pajâ,
E jà è corode a fàsile inesiù.

Zorutti

Effemeride storica friulana

La Vittoria Colonna del Friuli. — 12 Giugno 1817 — Non sappiamo se ad altri, come a noi, occorse di sentir dire e scrivere che anche in Friuli vi fu una esimia donna degna di chiamarsi una Vittoria Colonna del Friuli. — Ecco quanto possiamo dire:

APPENDICE DEL «PAESE»

I privilegiati

—(NOVELLA)—

La famiglia Grapard, colpita da molte sciagure, aveva dovuto cercare un alloggio più ristretto; aveva cambiato casa in novembre, nella parte meno bella di Ménilmontant, e preso un appartamento più piccolo e più brutto del precedente: due camere comunicanti. La camera dei genitori serviva per stanza da pranzo, quella dei fanciulli conteneva due letti, uno per i fanciulli (Carletto di tre anni; Giacomo di quattro anni e mezzo), uno per Lisetta, bambina di sei anni.

Ed ecco che in quella notte di dicembre, il babbo Natale, fino allora non molto generoso, era venuto, per caso strano, nonostante le circostanze così sfavorevoli!

Il giorno, alla scuola, si era parlato molto del Natale: la sera, a pranzo, si era ritornati sull'argomento, e nonostante che il papà avesse detto con tono brusco: «Suvvia, a letto i bimbi, e non facciamo sciocchezze colle scarpe» Lisetta, che si spogliava sola e sciogliva i legacci delle scarpe dei fratelli, d'accordo con loro, le aveva poste segretamente in bell'ordine davanti al camino.

I genitori erano oppressi dal sonno grave, e di solito anche i fanciulli dormivano profondamente, ma i racconti del Natale avevano così preoccupato Lisetta, che ella era restata sveglia fin dopo che il russare dei genitori aveva preso la regolare imperturbabilità.

E d'un tratto ella aveva inteso il babbo Natale! Egli andava, veniva, nell'oscurità profonda, toccando i mobili.

Sicura del fatto suo, aveva chiamato i fratelli: pure il loro sonno era più leggero del consueto ed avevano risposto subito.

— Carlo, Giacomo, rispondete..

— Ah, si sente che si muove..

— Sento camminare.. ho paura..

— Bestia, è Natale..

E poichè il babbo Natale non la finiva, i ragazzi, s'erano addormentati prima che egli partisse.

La mattina Luisa s'era svegliata la prima, innanzi giorno, ed aveva chiamato di nuovo i fratelli. Poichè era rigorosamente proibito ai ragazzi di levarsi prima dei genitori, e poichè d'altra parte l'oscurità li spaventava, essi si accontentavano di mormorare con emozione, trovando che la luce tardava a venire.

— Eh, è venuto il babbo Natale!

— Tu non vedi nulla di bianco là basso?

No: attendi un po', scorgo piuttosto del nero.

S'erano esauriti tutti i pronostici possibili; s'erano fermati a questa supposizione assolutamente logica: per esser venuto babbo Natale doveva aver portato a ciascuno ciò che desiderava di più, quello che aveva infinite volte augurato apertamente; a Carletto, sempre affamato, qualche cosa di buono da mangiare; a Giacomo, sempre agghiacciato, un vestito caldo; a Lisetta, di già civettuola e colpita da dolori alle gambe, una stampella di lusso, in bel legno nero, simile a quella invidiata ad una piccola amica

Appena uno scricchiolio dei genitori ebbe autorizzato i ragazzi a muoversi essi saltarono tutti e tre a terra.

Spaventevole disinganno! Nulla! le scarpe erano vuote, come la vigilia; erano soltanto state mosse. I fanciulli si misero a piangere, con la coscienza di essere stati derubati, tanto tutti e tre erano persuasi d'aver avuta la visita di babbo Natale, nella notte, nella loro camera. E con grandi sospiri e singhiozzi si spiegarono innanzi alla loro mamma, meravigliata di si gran disperazione.

— Ha fatto rumore in questo e questo modo.. ha tirato le scarpe.., ha camminato.. è restato tanto, tanto..

Il papà e la mamma si guardavano l'un l'altro per cercar di capire, e compresero che la cosa più importante era di trovare una consolazione immediata e pronta.

Il papà prese un'aria grave fino alla severità:

— Come, non sapete? Quando si sente il babbo Natale, non si ha nulla... quando si ha qualche cosa, vuol dire che non lo si è sentito.

Questa spiegazione inattesa fece cessare le lagrime: non si può piangere e riflettere al tempo stesso, diamine! le parole del papà non erano di una assoluta evidenza.

Ma le bocche si aprirono ammirate quando, dopo una pausa conveniente, egli aggiunse con la più profonda convinzione e sottolineando con la espressione decisa del volto una asserzione che non si doveva neppure discutere;

Il 12 Giugno 1817 nacque a Venezia Teresa del co. Giovanni III della Torre-Hofer o Valsassina delegato provinciale e della contessa Polissena Bricito. Fu, la Teresa, pittrice, mecenate degli artisti come fa prova l'avito castello di Duino ove si spense il 4 novembre 1893. — Fu detta precisamente la Vittoria Colonna del Friuli e il *Giornale di Udine* (1893 n. 265) contiene speciale cenno necrologico.

Giacomo Antonini governatore. — 13 Giugno 1625. — Fu dei signori di Saciletto. Nato il 10 febbraio 1590 fu a servizio della serenissima repubblica Veneta. Sostituì il valoroso fratello Daniele (morto nell'assedio di Gradisca) nel comando di truppe veneziane.

Successivamente ebbe il comando di compagnia di archibugieri. Nel 1625 la città d'Udine, d'ordine della Repubblica, armò la solita sua compagnia di cavalli leggeri ed il 13 Giugno 1625 — nel suo minor consiglio detto convocazione — l'elesse comandante della stessa con titolo di Governatore.

Morì a Udine il 21 settembre 1656 e fu sepolto a S. Francesco della Vigna. — L'epitaffio sulla sua tomba è riprodotto dal Capodagli: *Udine illustrata*. Parte prima (unica) p. 283 284.

A proposito! quanto interessante potrebbe essere una monografia sulla Chiesa di S. Francesco della Vigna!!

R.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Il "memoriale" degli operai fornai

Uno sciopero in vista?

Come era stato stabilito nell'ultima riunione degli operai panettieri, ieri una Commissione di lavoratori presentò al presidente della Commissione dei proprietari di forno signor Fabio Colle, il memoriale.

Ecco i capisaldi di questo memoriale:

I.o Pagamento della giornata di riposo settimanale, lasciando invariato il salario attuale;

II.o Istituzione di un Ufficio di collocamento misto (gestito cioè da proprietari ed operai);

III.o Inapegnativa da parte dei proprietari di assumere solo personale inscritto all'Ufficio di Collocamento.

Gli operai attenderanno la risposta al memoriale fino a martedì.

Se la risposta per quel giorno non venisse o fosse negativa, la Commissione convocherebbe immediatamente tutti i lavoratori del pane di Udine per i provvedimenti del caso.

Noi facciamo voti che i proprietari aderiscano alle domande pei lavoratori, non solo per evitare conseguenze che ridonderebbero sopratutto a danno dei consumatori, ma anche per tener fede agli impegni assunti verso gli operai quando — col consenso di questi ultimi — deliberarono l'attuale enorme aumento sul prezzo del pane.

L'on. Caratti a Vicenza

Ieri l'altro — come era stato annunciato dal *Paese* — l'on. Caratti fu a Vicenza a commemorare il 25.esimo anniversario di quell'Associazione Magistrale.

Superfluo dire che l'on. Caratti ottenne un grande successo oratorio.

Scrive infatti l'*Adriatico*:

«Non tenteremo di riassumere il discorso pronunciato da Umberto Caratti al teatro dinanzi ad un pubblico affollato. Diremo solo che fu un discorso nutrito di pensiero, ardito e bello nella forma, brillante ed efficace»

I giornali di Vicenza dedicano lunghi resoconti alla conferenza elogiando vivamente l'illustre oratore

Società Dante Alighieri

Il sig. Giac.mo Tomasoni, di Buttrio, per onorare la memoria della compianta sua madre Maria Calligaris Tomasoni, iscrisse il nome di Lei nell'albo dei soci perpetui della Dante Alighieri, ve sando al Comitato udinese la somma di lire 150.

La Presidenza vivamente ringrazia il sig. Tomasoni, nella cui famiglia le elargizioni alla Dante sono una nobile tradizione.

I privilegiati

E' il titolo dell'interessante novella che pubblichiamo oggi in appendice. Avviso alle nostre gentili lettrici.

Per la costituzione di Direzioni didattiche in Provincia

Una circolare ai Sindaci

Di questi giorni l'Associazione Friulana tra i Direttori Didattici ha inviato una circolare a parecchi Sindaci della Provincia, per invitarli a farsi promotori di consorzi scolastici per l'istituzione di direzioni didattiche facoltative senza insegnamento.

Le considerazioni e le proposte contenute nella circolare, ci sembrano molto giuste, opportune e degne di trovare simpatia ed appoggio nella opinione pubblica; perciò siamo lieti che ci sia stato consentito di riprodurle nel nostro giornale:

L'Associazione fra i direttori didattici del Friuli sorta allo scopo di trattare, oltre agl'interessi della classe, le più vitali questioni riguardanti la scuola primaria e popolare, si è proposta di adoperarsi con la maggiore alacrità e di tentare ogni mezzo onesto e legittimo per diff ndere l'istituto della direzione didattica, per conciliare ad esso il pubblico favore, per renderlo sempre più proficuo e rispondente ai suoi fini.

L'importanza e la necessità di tale ufficio son note a chiunque si occupa del grave problema dell'istruzione elementare e deplora gli scarsi frutti dati finora da questa, specialmente nei centri rurali, nonostante i sacrifici sostenuti dai Comuni ed il valore individuale di insegnanti coscienziosi ed attivi

Certo si è che dove manca una forte e continua azione d'indirizzo e di impulso, di coordinamento e di controllo, dove non esiste un organo intermediario fra il maestro e le autorità, fra la popolazione ed il maestro, l'opera personale di questo rimane non di rado inefficace e come isolata dal largo movimento della vita sociale urtando spesso contro difficoltà ed ostacoli esteriori ed interni non facilmente superabili Ora è strano che, mentre nessuno contesta la necessità di una permanente funzione direttiva in qualsivoglia ordine e maniera di istituzioni scolastiche, la sola scuola popolare - alla quale spetta un compito particolarmente arduo e complesso - abbia in molti luoghi ad essere lasciata in uno stato d'intima disgregazione e quasi di abbandono, senza vigilanza immediata, senza coesione, senza armonia di ordinamenti, di procedimento e di sviluppo

L'art. 19 paragrafo 1 del Testo unico 31 ottobre 1903 dà facoltà di costituire la direzione didattica, mediante appositi consorzi, anche ai Comuni che mantengano meno di venti classi ed abbiano una popolazione inferiore ai diecimila abitanti: le norme poi per la formazione ed il funzionamento dei consorzi medesimi sono determinate dall'art 88 del regolamento generale per l'istruzione elementare, approvato con regio decreto 9 febbraio 1908

E' notevole e lodevole il fatto che parecchi Comuni, pur senza averne l'obbligo hanno istituito e vanno istituendo una certa forma di direzione, la quale tuttavia non può riuscire che imperfetta e insufficiente, affidata - com'è di solito - a persona già aggravata dall'onere e della responsabilità d'una classe, talvolta numerosa e di non facile governo, alla quale dove quotidianamente attendere.

Consta a questa presidenza che i signori Ispettori scolastici anche per il passato ebbero a consigliare alcune Amministrazioni municipali della Provincia a mettersi d'accordo per la costituzione di consorzi che permettessero di assicurare alla scuola da esse mantenute una effettiva ed attiva vigilanza disciplinare e didattica. Oggi che la gravità e l'urgenza dei problemi concernenti l'istruzione elementare sono penetrate nella coscienza d'ogni popolazione civile, crediamo sia giunto il momento di riprendere i tentativi riusciti sinora infruttuosi; facciamo però caldo appello al buon volere dei Comuni che meglio degli altri, per circostanze speciali, potrebbero farsi promotori di un'azione concorde coi paesi limitrofi, perchè vogliano riparare ad una manifesta deficenza ed ovviare ad un vero bisogno dei loro ordinamenti scolastici. Siamo certi che, data l'importanza della cosa, la quale non presenta difficoltà finanziarie insormontabili, taceranno quelle piccole gare e rivalità tra paese e paese, che sole possono compromettere l'esito di una iniziativa così utile e degna

Il direttore consorziale, anche se dovesse avere sede fissa in un determinato Comune (e si potrebbe studiare la possibilità di sedi vari), sarebbe pur sempre il direttore di tutto il consorzio scolastico, senza distinzioni o preferenze e senza ingerenze eccessive di uno o dell'altro degli enti consociati

Avendo questa Presidenza, d'accordo coi signori Ispettori, tracciata la possibile sistemazione dei diversi gruppi da costituirsi ed essendo designato codesto Comune come centro eventuale del consorzio..., ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma affinchè voglia prendere in considerazione l'enunciata proposta e farsene propugnatore presso i Comuni più sopra nominati.

Fiduciosi nell'appoggio autorevole e premuroso della S. V., cui sta certamente a cuore quanto può giovare al progresso intellettuale e morale dei suoi amministrati, La preghiamo di volerci favorire un cenno cortese di risposta.

Con la massima osservanza.

Il Presidente *Luigi Pizzio*

X

I consorzi per le circoscrizioni scolastiche di Udine e di Cividale — alle quali si limita, per il momento, l'azione della società dei Direttori didattici — sarebbero stabiliti nel modo seguente:

Distretto di Udine: *Reana* con Pagnacco, Tavagnacco e Feletto; *Martignacco* con Pasian Schiavonesco, Pasian di Prato e Meretto; *Pavia* con Pozzuolo e Pradamano; *Mortegliano* con Lestizza e Campoformido.

Distretto di S. Daniele: *S. Daniele* con Ragona; *Maiano* con Colloredo di Montalbano; *Fagagna* con Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna e Moruzzo; *Dignano* con S. Odorico e Coseano.

Distretto di Codroipo: *Codroipo* con Sedegliano; *Talmassons* con Rivignano; *Bertiolo* con Camino, Rivolto e Varmo.

Distretto di S. Vito: *Casarsa* con Valvasone, Arzene e San Martino, *Cordovado* con Morsano, Sesto al Reghena, Chions e Pravisdomini.

Distretto di Latisana: *Latisana* con Ronchis di Latisana e Precenicco; *Pocenia* con Teor, Palazzolo e Muzzana.

Distretto di Cividale: *Cividale*; *Faedis* con Attimis, Povoletto e Torreano; *Premariacco* con Buttrio, Remanzacco Moimacco e Ipplis; *Manzano* con S. Giovanni di Manzano, Corno e Prepotto

Distretto di Tarcento: *Tarcento* con Magnano, Ciseriis Lusevera: *Tricesimo* con Cassacco, Treppo Grande e Segnacco; *Nimis* con Platischis.

Distretto di S. Pietro al Natisone: *S. Pietro al Natisone* con Savogna, Rodda e Tarcetta; *S. Leonardo* con Grimacco, Drenchia e Stregna.

Distretto di Palmanova: *Palmanova* con Trivignano, S. Maria la Longa e Bicinicco; *Gonars* con Castions di strada Porpetto e Bagnaria Arsa; *S. Giorgio di Nogaro* con Carlino e Marano Lagunare.

Il secondo concerto alla Birreria «*all'Adriatica*» avrà luogo stasera alle 8 1/2. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso a godere la musica inappuntabilmente eseguita dall'orchestra diretta dal M.o Verza, incoraggiando così l'operosa iniziativa del bravo signor Gross, che nulla omette per rendere gradito al pubblico il simpatico ritrovo.

Ed ecco l'attraente programma per questa sera:

Marcia militare «Le Frigaut»	G. Parès
Ouverture «La sposina»	Ch. Lecocq
Atto I. Introduzione «I Pagliacci»	Leoncavallo
Mazurka «Volupté»	E. Joëf
Poutpourri del «Trovatore»	G. Verdi
Valzer «Ma mie, valsons!»	F. Wohanka
Fantasia nell'operetta «Donna Juanita»	F. Suppè
Galop «Quick-quick!»	L. E. Desormes

Le feste sportive di Gorizia

Inaugurazione del velodromo

Come venne annunziato domenica 13 avranno luogo le grandi feste sportive che non mancheranno di richiamare nella bella città di Gorizia numerosi appassionati e dilettanti dello sport ciclistico.

Queste feste furono indette per solennizzare l'inaugurazione di un velodromo costruito con criteri assolutamente moderni.

Diamo il

Programma delle gare

ore 15,30 — Sfilata delle Società ciclistiche. Premi in medaglie d'oro e d'argento

A tutte le Società che parteciperanno al Concorso e che non saranno premiate, verrà assegnata una medaglia d'argento ricordo e diploma.

ore 16 — Concorso di Fanfare ciclistiche. Premi in medaglie d'oro, d'argento e di vermeil

ore 17 — «Corsa internazionale ciclistica dilettanti per batterie» — Premi in medaglie d'oro e d'argento con diploma ai primi 5 arrivati

ore 18 — «Corsa ciclistica Friuli per batterie» — libera a tutti i dilettanti. — Premi in medaglie d'oro e d'argento con diploma, ai primi 6 arrivati.

Fuochi artificiali e festa da ballo

Alle ore 20 avrà luogo lo spettacolo pirotecnico e la festa da ballo.

Durante il giorno e nella notte tra il 13 e il 14 le biciclette di passaggio al confine di Visco e Brazzano godranno del libero transito

E' questa una facilitazione che risparmierà molte noie a chi voglia recarsi alle feste sportive di Gorizia.

Tiro a Segno

I risultati delle gare

Si sono chiuse giovedì al nostro poligono le gare di tiro a segno svoltesi durante la scorsa settimana e in parte di questa.

Eccone i risultati definitivi in base ai quali seguiranno le premiazioni:

Gara Palestro: Serafini Guido, medaglia d'oro e fucile Wetterly, Cotterli Antonio, Schiavi, Toffani, Zuliai Tacito, Cosmi Giuseppe, Blasone Angelo, Brugnerotto Giuseppe.

Gara S. Martino: I. Zuliani Tacito, II. Vittorio Luigi, III Rinaldi Giovanni, IV. Cosmi, Giovanni, V. Zencovich Vladimiro, VI. Dall'Osto Antonio, VII. Mantovani Guido, VIII. Blasone Angelo, IX Kuizzi Gino, X. Pittoni Ernesto, XI. Benedetti Cirillo, XII. Benedetti Lino, XIII. Carlini Luigi, XIV. Roccardini Evaristo, XV. Fracasso Enrico, XVI. Mattiuzzi Pietro e Fanna Francesco, medaglia d'oro.

Fiorit Ciro, Blasoni Giuseppe, Plainio G. B., Dyani Ugo, Pischiutta Angelo, Pittona Ernesto, Rinaldi Giovanni, Bazzi Luigi, Mantovani Guido, Lescovic Vladimiro, Benedetto Cirillo, Baratti Giuseppe, Cosmi Giovanni, Prussi, Dal Dan Luigi, Manganotti Antonio, Olivi Livio, Bazzi Pietro, Peer Nicolino, Roccardini Evaristo Vicentini Antonio, Carlini Luigi, Fracasso Enrico, Cremese, medaglie d'argento, Dawanzo Francesco, Barrotti, S., Di Prampero Bruno, medaglia d'argento.

Categoria Magenta: I. Serafini Guido, fucile Wetterly, II. Dal Dan Luigi, III. Pischiutta Angelo, IV. Schiavi Plinio, V. Clarici Livio, VI. Pittaro Ernesto, medaglia d'argento.

Banchetto dei tipografi — Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo un banchetto fra tipografi all'osteria del sig. Giovanni Anderloni in Via Prachiuso. Numerose sono le adesioni. Quasi tutti i soci e parecchi rappresentanti di altre sozioni vi parteciperanno.

Il *Numero unico* sortirà questa sera.

Le conseguenze di un incidente alla Posta — Ieri l'altro, occupandoci dell'incidente svoltosi fra il signor Direttore delle Poste ed il sig. Indri, primo segretario e capo dell'Ufficio Vaglia, abbiamo scritto che in seguito a quell'incidente il signor Indri era stato colpito da sincope.

La notizia è inesatta. Ecco infatti quello che dice il rapporto del medico che visitò il signor Indri subito dopo l'incidente: «crisi nervosa conseguente a forte colpo morale».

Sappiamo che il Ministero delle poste ha ordinato un'inchiesta.

E sempre intorno alla morte del muratore di Paderno

Perdura il mistero

Oggi compiono otto giorni dalla morte del muratore quarantottenne di Paderno, Giuseppe Antoniutti. Negli otto giorni molto si è parlato sui giornali di questa morte che resta un mistero inesplicabile, e molti sopraluoghi si sono fatti dall'Autorità inquirente e dai carabinieri.

Ma da tutto questo non è sorto il menomo raggio di luce, la menoma ipotesi attendibile, con la quale poter ricostruire verisimilmente come può essere avvenuta la morte dell'Antoniutti

Siamo al punto in cui si era sabato scorso, quando al mattino si scoperse, bocconi sulla soglia di casa sua, con una larga ferita alla sommità del cranio il muratore inerte in una pozza di sangue.

Ancora, noi e la stessa Autorità Giudiziaria, ci domandiamo: Disgrazia, o delitto?

I precedenti del morto

Le sue relazioni con i famigliari

Nel gabinetto del giudice istruttore avv. Luzzatto passarono ieri circa una diecina di testimoni.

Di questi nessuno crede che fra l'Antoniutti e i suoi famigliari intercoressero rapporti men che buoni. Il figlio di lui non aveva motivi di rancori verso il padre, e quantunque non lo trattasse con della deferenza filiale di chi è stato educato civilmente, lo rispettava. Mai ebbe a ribellarsi alla sua autorità.

Assicurano gli avventori, e il proprietario della bettola presso la quale s'intrattenne l'Antoniutti nella sera del venerdì, che egli ne uscì niente affatto ubbriaco, più sincero del solito anzi.

Non cantò in istrada, non schiamazzò come soleva fare quando aveva alzato il gomito. Andò via tranquillissimo.

Nè i suoi vicini di casa udirono rumori di sorta nei pressi durante la notte. Non canti, nè rumori di passi, nè voci La notte a passò tranquilla.

Altri testimoni facendo la biografia del morto non dicono che egli avesse inimicizie in paese, nè che fosse un litigioso. In fondo, nonostante le sue frequenti sbornie, era un buon diavolo.

Queste sono le notizie che si hanno sui precedenti del morto e sulle sue relazioni con i famigliari e con i paesani. Nessuno ha udito grida, nessuno porta il benchè menomo indizio di una rivalità vicina o lontana; nessuno dice che il morto in quella sera fosse ubbriaco.

Il modo dell'inchiesta

Fin qui l'inchiesta corre liscia. Ma le constatazioni di fatto sembrano contraddire al giudizio che l'istruttore può essersi formato udendo i testimoni.

L'Antoniutti, presumibilmente, dopo aver chiuso il passamano, s'era accinto a salire in casa. Ma era caduto. Era passato di là del passamano gravando sopra col corpo senza spezzarlo e battendo al suolo bocconi, come fu trovato, s'era prodotta una larga ferita al cranio, che una caduta da un metro e sessanta pare inverosimile che possa produrre.

Qui le risultanze dell'inchiesta s'aggrovigliano e una circostanza nega l'altra. La posizione a bocconi in cui cui trovato l'Antoniutti contraddice all'ipotesi ch'egli sia caduto mentre saliva le scale. E il passamano stesso non avrebbe dovuto rompersi sotto il peso di un uomo che cade pesantemente?

E cadendo da un metro e sessanta soltanto si può spaccarsi il cranio a segno di restare morti issofatto? E se l'Antoniutti non era ubbriaco come ha potuto avere si poca padronanza di sì da abbandonarsi come un corpo morto alla caduta?

Le domande senza risposta, potrebbero continuare a lungo.

Altri sopraluoghi

La parola dei periti

Dopo la prima inchiesta i periti avevano preso sette giorni per rispondere ai quesiti loro proposti. Ma poichè nuove circostanze sono emerse dall'inchiesta e più intricato s'è fatto il mistero che circonda questa morte, il giudice avv. Luzzatto disporrà che si faccia un altro sopraluogo con l'intervento dei periti.

Dopo compiuto il sopraluogo, il giu-

— Io preferirei di gran lunga di sentirlo... Avere qualche cosa è per una sola volta... sentirlo invece tutte le notti....

I bimbi a questa affermazione chiusero la bocca, ma trovandole un poco strano, cominciarono ad abbassare la testa quasi a indicare di non essere perfettamente persuasi.

Era necessario aggiungere qualche valido commento: intervenne la mamma:

— Quando sentite cantare non avete nulla e pure siete contenti. Ebbene sentire il Natale è la stessa cosa: si è contenti solo del rumore...

I fanciulli restavano là incerti e dolenti, volgendo intorno lo sguardo contrario. Il papà riprese con voce vibrata quasi di collera:

— Vediamo: che cosa volete ancora! non comprendete che è ben più raro il sentirlo. domanderete ai vostri compagni: tutti avranno avuto qualche cosa, ma nessuno l'avrà udito. Pensate dunque che questa fortuna non è toccata che a voi... e si ripeterà questo altre ancora e domani e sempre... Mentre gli altri, questa è la differenza, ciò che hanno avuto hanno avuto... Tu Lisetta, che sei grande, dovresti intendere bene la differenza e spiegarla ai tuoi fratelli...

Lisetta in fatto cominciava a capiro; il suo visetto, stentato di vecchietta si rischiarava e poi si era fatto appello alla sua intelligenza: si volse verso i fratelli già quasi persuasa:

— Il babbo Natale viene perchè ci ama, egli si disturba per noi... agli altri getta qualche cosa dal camino, senza neppur discendere... E poi potrebbe avere solo cose per fanciulli più grandi di noi... o delle quali non potremmo ora servirci... Intanto viene... cerca per più tardi...

Il papà vide su qual punto doveva insistere:

— Io vi ripeto, il meglio è quello che avviene a voi... Voi stupirete tutti alla scuola... i vostri compagni diranno: «Io ho avuto questo, io ho avuto quello...» Voi direte: «Io ho avuto di meglio, io l'ho inteso... e non è finito, scommetto che domani lo udrò ancora...».

Essi rimasero un istante esitanti, sentendo pena di togliere qualche cosa alla loro speranza pratica, al loro desiderio tangibile; essi avrebbero ben voluto avere tuttavia qualche cosa; vagamente ancora essi rimpiansero la sparizione di queste realtà: un enorme dolce, una grossa maglia di lana, una stampella... Ma la suggestione paterna era irresistibile, insomma; ed essi ebbero infine la nozione della superiorità tanto cara ai ragazzi. Non era splendido fare eccezione, essere differenti dagli altri?

Essi compresero ch'erano dei privilegiati. E, in definitiva, che cosa fa sopratutto piacere nel ricevere un regalo? Lo stupore, l'invidia degli altri. Ebbene essi avevano uno «stupore» da portare a scuola; essi avevano «il fatto essenziale».

Tutti e tre ne furono si convinti, chè l'indomani alla scuola essi schiacciarono i compagni, li soffocarono col le loro risa, con i loro scrollamenti di spalla sdegnosi, superiori.

E lasciarono i compagni con le parole definitive incontestabili:

— Hai tu inteso, babbo, Natale? No... ebbene io l'ho inteso, quando lo si sente non si ha nulla, ma è ben più raro... Ecco, Machin e Trac non hanno nulla udito ma ebbero un tramway, un serraglio di bestie... e poi ecco finito. Io, mio caro l'ho udito, camminava, si muoveva, ah, è un grazioso rumore, che è tanto divertente e se ne è tanto contenti dopo... E tutte le notti ritornerà...

Lisetta sopratutto era insuperabile: appoggiata alla sua stampella con una zampetta in aria, come un uccello ferito, ella parlava in mezzo ad un gruppo di piccolo invidioso: e non le risparmiava, nè risparmiava la loro gelosia.

— Non potete imaginare ciò che sia udire il Natale!... Sicuro che non ho avuto nulla e ne sono ben contenta... Quando sentite cantare non avete nulla eppure siete contento... bène, udire il Natale è dello stesso genere, ma più piacevole.

E i tre fanciulli poterono trionfare a lungo, sinceramente, senza il minimo inganno.

Molte volte svegliati la notte — Carletto perchè aveva fame; Giacomo perchè aveva freddo; Lisetta perchè la sua stampella divenuta troppo piccola le dava dei dolori — poterono riconfortarsi ascoltando il piacevole rumore di Natale I genitori più prudentemente avevano trovato il modo di assicurar loro una soddisfazione durevole e molto economica: la casa era lieta di sorrisi.

FINE

dice istruttore formulerà nuovi quesiti e darà ai periti altri sette giorni per rispondere.

Così, come nol diccmmo, sin dal primo annuncio del fatto, sono i medici che diranno l'ultima parola, squarciando, speriamo, il fitto velo di tenebre in cui è involta questa morte ancora inspiegabile.

Giustizia e Culti — Dal *Bollettino Giudiziario* apprendiamo che il dott. Asquini è nominato notaro a S. Pietro al Natisone.

Culto — La fabbriceria di Marano e Farla è stata autorizzata ad accettare i legati Civilino.

Ricreatorio Popolare "Carlo Facci,, — Ecco l'orario-programma fissato per domenica 13 corr.

Ore 2 - 2 1/2 — Ingresso distribuzione libri.

Ore 3 — Passeggiata, refezione, giuochi.

Marcia podistica

Ad iniziativa della Società Udinese di ginnastica e scherma, sezione podismo, avrà luogo stassera alle ore 21, una marcia di preparazione della «Furlor podistico Italiana» sul percorso Udine-Tricesimo-Colloredo-Pagnacco-Udine, di km. 30 circa.

La Partenza si effettuerà dalla palestra sociale alle ore 21 e l'arrivo alla stessa verso le ore 2 antimeridiane di domani.

L'incorreggibilità di un ubbriacone — Un allegro originale di Bagnaria Arsa, certo Giovanni Cedolo era ieri citato innanzi alla nostra Pretura per scolparsi dall'imputazione di ubbriachezza consuetudinaria e ripugnante.

Il bravo accusato non trovò nessun miglior argomento da addurre in sua difesa che quello di dimostrare come il vino sia il suo principale elemento di vita.

Così dopo aver fatto una lunga peregrinazione attraverso la città soffermandosi a ogni osteria per dissetarsi, e dopo aver bevuto una ventina di variopinti quarti di quel tal suo elemento, puntuale come un inglese si presentò al pretore.

Era felicissimo e rubicondo come uno che vada a nozze e si sentiva nel cuore un coraggio leonino.

In pretura pareva lui giudice e gli altri accusati, e mal sopportava che gli si rivolgessero delle domande.

Non fu possibile cavargli di bocca nulla più che alcune proteste di non temere alcuno e di sentirsi l'animo di compiere qualunque grande atto.

Venne condotto in carcere e condannato a cinque lire di ammenda. Troppo poche per una sbornia che ne valeva dieci e più.

Quattro arresti — Questa notte le guardie di questura arrestarono: Modrian Giovanni austriaco perchè sprovvisto di mezzi, Toniutti Sante perchè in possesso di una roncola, Angelo Roseano per misura di pubblica sicurezza e Iacuzzi Pietro di Trieste per minacce a mano armata.

Un altro ladro di fiori arrestato in cimitero — E' il quarto d'ora dei rubatori di fiori. Non crediamo però che questi individui asportino i fiori dalle tombe dei nostri morti per malvagità o per irriverenza verso il sacro luogo. Sono contadini che a tanta raffinata cattiveria non possono giungere come non possono concepire il nostro risentimento sentimentale per il loro atto. Vedono dei fiori se ne invogliano e li prendono come spiccherebbero un bel frutto da un albero non loro.

Questa è la volta del contadino, di S. Osvaldo Medonutti Domenico il quale ha avuto anche la disgrazia di farsi trovare in possesso di una formidabile roncola.

Venere notturna ubbriaca — Questa notte fu arrestata per vagabondaggio e ripugnante la venere notturna Macarovich Maddalena' non avente fissa dimora.

Gravissima caduta — Lo studente quattordicenne Luciano Zeari è stato accolto d'urgenza all'ospedale Civile per una frattura del femore sinistro prodotta da una violenta caduta accidentale.

Lo ha curato il medico Ferrario giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Posti gratuiti vacanti al Renati — Presso l'Orfanotrofio Renati di Udine è aperto il concorso ad alcuni posti gratuiti per orfani ed orfane.

Chiusura del concorso 31 luglio 1909.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Rivendita privativa in Gervasutta — In seguito a parere favorevole espresso dalla Giunta comunale, la Direzione dell'Intendenza delle Finanze ha deciso di istituire in via provvisoria per un anno, una rivendita di privative in Gervasutta.

Beneficenza — Il sig. rag. Giacomo Tomasoni e la moglie sua sig.ra Letizia Busolini nella luttuosa circostanza della morte della sig.ra Calligaris Maria Tomasoni rispettiva madre e suocera devolsero alla Società dei Reduci L. 50.

La Presidenza a nome dei soci ringrazia.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**

Una lagrima e un fiore...

Nemmeno alla Camera — dove pure era riuscito a commuovere sulla triste sua sorte qualche vecchio commilitone in crispismo — l'on. Solimbergo trovò fortuna.

Ed il *Giornale di Udine* se ne duole dimostrando così — a differenza di tanti altri e specialmente dei presentatori della candidatura Renier — di non essere un «am co della ventura».

Naturalmente il *Giornale di Udine* coglie l'occasione per parlare con la solita deferenza dell'on. Girardini. — Ai presentatori di Renier si perdona il calcio villano dato all'on. Solimbergo; non si dice una parola di quanto energicamente ai primordi degli ultimi comizi elettorali nel Collegio di Palmanova-Latisana disse l'avv. Feder contro il Solimbergo, ma si rileva come un gesto vendicativo l'intervento del Deputato di Udine nella discussione per la convalidazione dell'on. Herschell.

E' come al solito, si falsa quanto disse l'on Girardini. Il quale — se fosse così vendicativo come lo spaccia il *Giornale di Udine*, avrebbe potuto sbizzarrirsi parecchio: bastava che avesse letto alla Camera la lettera degli avv. Schiavi, Ronchi, e compagni con cui presentarono la candidatura Renier a Udine, nella quale si mantiene un silenzio umiliante e peggio sul conto del deputato uscente. Bastava che avesse letto qualche altra letterina e ricordato qualche episodio documentato delle elezioni del Novembre 1904.

Ce n'era d'avanzo per giustificare la ripulsa degli elettori di Palmanova-Latisana senza bisogno di quelle correzioni che, sotto De Asarta, passavano inosservate da parte del *Giornale di Udine* e compagnia.

Girardini non lo fece e fece bene. Tuttavia non gli mancano i rimbrotti del *Giornale di Udine*.

Noi che, come il *Giornale di Udine*, ricordiamo come il Solimbergo divenne deputato del nostro Collegio nella passata legislatura, senza vedere nella misera fine la tragicità di una Nemesi, la troviamo logica come la trovarono i presentatori della candidatura Renier che non sparsero nemmeno... una lagrima e un fiore come invece facciamo noi ben volentieri.

LE FESTE DI DOMANI

organizzate dalla "Trento-Trieste,,

IL PROGRAMMA

Domani domenica, avranno luogo gli annunciati festeggiamenti organizzati dalla sezione di Udine della «Trento-Trieste». Ecco l'attraente programma:

Concerto in Castello — La banda del 79° fanteria, dalle ore 20 in poi terrà sul piazzale del Castello, un concerto, svolgendo il seguente programma:

Marcia Reale	Gabetti
Sinfonia L'«Italiana in Algeri»	Rossini
Waltzer «La Vedova allegra»	Lehàr
Coro dei Crociati e Pellegrini «I Lombardi»	Verdi
Gran fantasia (epoca 1859) «Reminiscenze italiane»	Severi
«Danza esotica»	Mascagni

I Cori — La nuova Società Corale Udinese canterà negli intermezzi della Banda Villotte friulane ed i seguenti cori:

Coro Introduzione nell'opera Norma.

Salve o Lega, Canzone triestina.

Non partir, Coro ed aria del basso, Norma

Brindisi, Coro nell'opera Ernani.

Proiezioni — Pure nel piazzale del Castello si daranno le annunciate proiezioni cinematografiche offerte dai signori fratelli Nobile.

Il servizio di buffet sarà fatto dal sig. G. Gross. Il Piazzale del Castello sarà illuminato a giorno e il viale d'accesso con palloncini alla veneziana.

Ingresso in Castello cent. 10

Ballo Popolare — Avrà luogo dalle ore 17.30 in poi, in Piazza XX settembre, un gran Ballo Popolare

Premiazioni alla Società di Ginnastica e Scherma — Ieri sera seguì alla locale «Società di ginnastica e scherma» la premiazione dei soci e degli invitati che presero parte all'accademia di ginnastica e scherma tenutasi qualche settimana fa.

La cerimonia si svolse con carattere quasi privato.

Fra gli altri vennero decorati, con medaglia d'oro la signora Pettoello istruttrice delle allieve; il maestro di scherma Concato; l'istruttore dei soci Alessandro Greatti e l'istruttore degli allievi prof. Luigi dal Dan.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

«Luigi XI», datosi ieri sera, ottenne un successo meritato, perchè veramente trattasi di un capo lavoro di arte cinematografica.

L'azione è una fedele riproduzione del dramma omonimo col quale ottennero clamorosi successi i più celebri attori drammatici, come Rossi, Salvini, Novelli.

La proiezione poi è anche accompagnata da orchestra con musica relativa.

Per questa sera soltanto Luigi XI si replica. Avviso ai ritardatari.

Cronaca Provinciale

Una disgustosa scenata

Percotto. — E' noto che la Giunta Comunale di Pavia di Udine ha fatto querela al sig. Pietro Bosero per un discorso fatto al tempo delle ultime elezioni politiche.

E' noto che il sig. Bosero ha pure sporto querela contro il Sindaco e due assessori uno dei quali è il co. Carlo Caiselli. Questi ieri sera verso le 7 incontrato in Percotto il sig. Bosero, lo affrontò dicendogli: «Sa, sig. Bosero, che io sono stanco di lei e con me la finirà male» Quindi lo percosse con pugni, schiaffi e calci, apostrofandolo con le parole: «ma isis! porco!».

Certo Tonini Alfonso, armato di ombrello, aiutò il conte nell'impresa.

Il sig. rag. Bosero riportò contusioni multiple alla faccia, al collo all'orecchio destro, con graffiature al collo, una fortissima ecchimosi all'inguine destro prodotta da un calcio - La prognosi è riservata.

Nella sera fu a farsi medicare a Udine dall'egregio dottor Giulio Cesare.

La disgustosa scenata è oggetto di vivi commenti e, com'è naturale, non certo favorevoli al conte Caiselli.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco

COMUNICATO

Il N. 4 del periodo «Il commercio Friulano» del 5 corrente pubblica il protesto di due tratte intestate al sottoscritto.

Per la verità debbo asserire:

I. Mi rifiutai di pagare la tratta di L. 145 sul banco di Tarcento perchè tale importo non corrisponde al debito che ho verso la ditta Gerardi di Verona.

II. La tratta di L. 4875 protestata il giorno 3 Maggio non riguarda me, altra Ditta come risulta da verifica fatta alla Banca di Udine dove fu eseguito il protesto.

Antonio Toneatti
Tarcento





Le inserzioni ricevono si esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.